

venne Dante Alighieri, e sulla faccia ossuta dell'Esule poterono scorgere gli uomini del mare tutti gli orgogli e tutte le passioni d'Italia; e qui sostò, coi ricordi presenti dell'antica Roma, un altro grandissimo pellegrino, Francesco Petrarca, ch'ebbe ospite in sua casa il Boccaccio. Quali nomi e quanta gloria della nostra letteratura!

2. La città, più bella, più ricca, più grande d'una in altra generazione, preparavasi ad accogliere e a fecondare l'Umanesimo italiano già desto nella terraferma, a Padova (Albertino Mussato, 1262-1329), a Vicenza (Ferreto de' Ferreti, 1297? - 1337?), prima del Petrarca. La Repubblica, trionfante a Chioggia de' Genovesi con asprissima lotta, volgeva d'improvviso il Leone contro le vicine provincie e assoggettava a S. Marco, ne' primi anni del Quattrocento, la patria del Mussato e quella del Ferreto, portando le armi da Udine a Brescia. Tutte le arti fiorivano nello schiudersi precoce del Rinascimento veneziano.

Una divina virtù incitava questo popolo dall'anima moleplice a trattare e indurre in armonia, con virile senso romano, le forme diverse dell'attività umana: ond'è che l'Umanesimo assunse a Venezia il carattere suo più sincero, lungi alle diatribe insolenti e alle vacue proclamazioni dei letterati, riproducendosi in azione feconda, giovando al compimento dell'uomo. Gli *umanistici* convennero di fuori in questo unico em-

19. Fot. Naya.



Un capitello del palazzo ducale.